

Il segno di Ezechiele

Versetto chiave:
«Così Ezechiele è
per voi un segno;
secondo tutto ciò
che egli ha fatto,
voi farete; e
quando questo
avverrà, saprete
che io sono il
Signore Dio».
Ezechiele 24:24

Scrittura
selezionata:
Ezechiele 24:15-27
degli uomini».—Ezechiele 24:16,17

Cosa può aver permesso a Ezechiele di sopportare questo comando così gravoso? Riteniamo che la sua devozione a Dio, caratterizzata da ubbidienza e servizio, avesse sviluppato una fede profonda, simile a quella espressa da Giobbe: «Anche se mi uccide, continuerò a fidarmi di lui».—Giobbe 13:15

Riconosciamo che la saggezza divina era all'opera quando Dio trasformò la tragedia personale di Ezechiele in una lezione nazionale per Israele. In che modo questi due eventi erano collegati? Avevano una cosa in comune, identificata come «il desiderio dei tuoi occhi». Per Ezechiele era sua moglie. Per Israele era il Tempio di Salomone, il simbolo della loro politica nazionale.

Il segno di Ezechiele è dolorosamente profondo. Sua moglie, descritta dal Signore come «il desiderio dei tuoi occhi», stava per morire improvvisamente, «con un solo colpo». Aggiungendosi ai sentimenti di perdita e dolore, il Signore comandò a Ezechiele di non esprimere pubblicamente il suo dolore. «Non piangere, non lamentarti, non versare lacrime. Sospira in silenzio, non fare lutto per i morti; lega il turbante sulla tua testa e mettiti i sandali ai piedi; non coprire le tue labbra e non mangiare il pane del dolore

Gli Israeliti erano apparentemente curiosi del comportamento del profeta. Era strano che non piangesse la morte di sua moglie, e sapevano che le azioni di Ezechiele avevano spesso un intento e un significato divini. Gli chiesero spiegazioni. Il popolo gli disse: «Non ci dirai che cosa significano per noi queste cose, che ti comporti così?»—Ezechiele 24:19

Ezechiele rispose loro: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: “Parla alla casa d’Israele e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io profanerò il mio santuario, il vostro vanto arrogante, il desiderio dei vostri occhi, la delizia della vostra anima; e i vostri figli e le vostre figlie che avete lasciato cadranno per la spada. E voi farete come ho fatto io; non coprirete le vostre labbra e non mangerete il pane del dolore dell’uomo. I vostri turbanti saranno sulle vostre teste e i vostri sandali ai vostri piedi; non piangerete né gemerete, ma vi consumerete nelle vostre iniquità e vi lamenterete gli uni con gli altri».—Versetti 20-23

Il Tempio sarebbe stato distrutto, la politica nazionale dissolta e il popolo d’Israele fatto prigioniero o ucciso. Così Ezechiele era «un segno», come indicato nel nostro versetto chiave. La calamità avvenne e nessun lutto avrebbe potuto evitarla. Israele fu portato in cattività a Babilonia. La coscienza collettiva del popolo d’Israele era afflitta dal dolore, dando origine alla bellissima poesia che si trova nel Salmo 137. «Sui fiumi di Babilonia, là ci sedemmo e piangemmo quando ricordammo Sion. Appendemmo le nostre arpe ai salici che vi crescevano in mezzo. Là quelli che ci avevano deportati ci chiesero un canto, e quelli che ci avevano saccheggiato ci chiesero allegria, dicendo: “Cantateci uno dei canti di Sion! Come potremmo cantare i canti del Signore in terra straniera? Se ti dimentico, o Gerusalemme, che la mia destra dimentichi la sua abilità! Se non mi ricordo di te, che la mia lingua si attacchi al palato, se non esalto Gerusalemme al di sopra della mia gioia principale» (Salmo 137:1-6). La commozione nasce dal segno di Ezechiele. ■